

Ecco la Riforma Moratti: tagliati 100 docenti per i portatori di handicap nel Lazio, 500 in Sicilia, 200 in Lombardia e 150 in Puglia Scuola, l'ultima crudeltà: «cancellare» i ragazzi disabili

Mancano 1250 insegnanti di sostegno: vicino Pesaro una mamma disperata minaccia di dar fuoco all'istituto

Segue dalla prima

La donna, al culmine di una crisi di disperazione, si è calmata solo con l'arrivo dei carabinieri. È il dramma di tante famiglie con studenti «diversamente abili» alle prese con i tagli alla scuola voluti dal governo Berlusconi, ben 14 milioni di euro in meno, che colpisce anche gli insegnanti di sostegno. Siamo al paradosso, proprio quest'anno che la domanda sociale di «sostegno» è drammaticamente cresciuta, all'appello mancano migliaia di insegnanti che aiutino gli studenti «diversamente abili» ad inserirsi nel mondo della scuola, ad esercitare il loro diritto all'istruzione. Altro che la melassa che il ministro Moratti cerca di spalmare sulla realtà della scuola italiana. Giorno dopo giorno, con la riapertura degli istituti, Regione dopo Regione, i nodi vengono drammaticamente al pettine.

Tagli su tagli. Già a marzo era stato definito un primo taglio da parte del ministero di viale Trastevere: gli «organici di diritto» degli insegnanti di sostegno vengono ridotti in modo significativo, tra gli 800 ed i 1.000 unità. Ora a settembre, con la definizione più precisa delle domande di sostegno corredate da certificazione medica, si inizia a chiarire il fabbisogno reale.

«La situazione è drammaticamente scoppiata - commenta il segretario generale della Cgil scuola, Enrico Panini - ai vuoti lasciati dai tagli di aprile si è aggiunto il fabbisogno reale certificato a settembre. Questo fenomeno sta diventando esplosivo nell'era Moratti. La ragione è semplice: il problema dell'inserimento nella

scuola di chi è portatore di handicap, da domanda sociale legata ad un preciso diritto cui rispondere positivamente, è diventata un problema di costi. Un costo perché si riducono gli organici, perché una circolare ministeriale emessa nell'agosto 2002 invita i dirigenti scolastici a verificare le certificazioni e ad essere fiscali sui tempi di presentazione di questa documentazione. Poi con la Finanziaria si sono insapiti i criteri di certificazione della gravità di un handicap, quando invece è sufficiente utilizzare le regole fissate dall'Organizzazione mondiale della sanità. L'ultimo atto preoccupante è la relazione presentata alla commissione bicamerale sull'infanzia dal ministero. Si legge che «ci sono molti bambini inseriti e tantissimi insegnanti di sostegno». Si calca la mano su quel «tantissimi» piuttosto che sul bene rappresentato dall'inserimento di chi è diversamente abile».

Pressioni politiche. Quello che più preoccupa il dirigente sindacale è il «criterio discrezionale» con il quale i dirigenti regionali assegnano questi docenti. «Invece che essere dati sulla base del diritto e della certificazione pare vengano attribuiti sulla base di vere e proprie logiche clientelari elettorali» - denuncia Panini - «Vengono dati con facilità dove vi è la pressione delle forze politiche di gover-



Bambini down a scuola con gli insegnanti di sostegno

Foto di Master Photo

genitori disperati

«Ci hanno telefonato e hanno detto: non portate la bimba a scuola»

BOLOGNA «Lo Stato rifiuta alla nostra bambina disabile la scuola dell'obbligo. Lo stesso Stato che l'ha resa tale con una vaccinazione obbligatoria». Una denuncia accorata, quella di due genitori bolognesi, con una figlia gravemente disabile che ieri, come tutti gli altri bambini dell'Emilia-Romagna, sarebbe dovuta tornare sui banchi di scuola. Ma non è stato possibile, perché mancava l'insegnante di sostegno.

Un vero schiaffo per i genitori, che si dicono «delusi e furibondi»

per questo diritto negato. «Ci hanno telefonato il giorno 14 - raccontano chiedendo l'anonimato -, peraltro prendendosi molto comodo. E ci hanno chiesto di posticipare il ritorno di nostra figlia - la scuola iniziava il giorno dopo - al lunedì successivo. Non c'è il sostegno», ci hanno spiegato, avrete letto i giornali...». La famiglia protesta: la bimba avrebbe dovuto entrare in una classe nuova, una difficoltà a cui ora si aggiunge questo trattamento differenziato. La scuola trova, in extremis, un educatore di una cooperativa, che però non potrà arrivare prima di oggi e che comunque, a causa del caos graduatorio di quest'anno, ha un incarico solo per pochi giorni, in attesa di un «avente diritto». Su cosa succederà poi, su che tipo di persona seguirà la bambina la famiglia non ha alcuna certezza. «Tutto vero - spiega la direttrice della scuola - il posto di sostegno per la bambina doveva essere assegnato dal Csa (l'ex provveditorato, ndr) che però non ha trovato nessun docente disponibile nelle sue graduatorie. Solo a questo punto la scuola ha potuto cercare un

insegnante scorrendo la propria graduatoria, ed era ormai il 13, così come solo lunedì ci è arrivata la circolare del ministero che autorizzava le nostre nomine». Dunque ai tagli ai posti di sostegno, «che ci sono stati, eccome», quest'anno si sono sommati «i forti ritardi nelle procedure delle nomine che - conclude la dirigente - ci hanno impedito di organizzarci per conto nostro». Che poi vuol dire pagare di tasca propria degli educatori per coprire le ore di sostegno mancati. Un altro passaggio che contribuisce non poco a far saltare la continuità didattica: importante in generale, fondamentale nel caso di un alunno disabile. «Nostra figlia in 5 anni ha cambiato ben 10 maestre e 6 educatori - raccontano ancora i genitori della piccola esclusa - e infatti la bambina già era agitata perché l'educatrice che aveva l'anno scorso, e a cui era affezionata, non sarebbe tornata. Ora anche questo trattamento: i disabili e i loro genitori vengono lasciati completamente soli».

a.com.

Provincia di Pesaro Urbino e quella di Macerata). Nel Lazio, invece, gli alunni diversamente abili sono 876 in più rispetto al 2003; si passa infatti da 12.391 a 13.267. Cresce così il numero degli insegnanti di sostegno necessari per coprire le esigenze: dovrebbero essere infatti 4.469,5 corrispondenti a 237,5 di posti in più rispetto al 2003.

Disagio in differita. Vi sono pure decisioni meno appariscenti che pesano negativamente in questa delicata realtà. I direttori didattici, ad esempio, non hanno più la possibilità di avanzare «richieste in deroga» di docenti di sostegno che spesso maturavano sulla base delle situazioni di disagio riscontrate in classe dagli insegnanti anche senza una specifica richiesta dei genitori. Questo potere è passato alla direzione regionale. Una realtà più distante dai problemi concreti della singola classe. È stato anche cancellato il tetto di due alunni «diversamente abili» per classe di 25 alunni. Ora il loro numero può essere maggiore e questo, soprattutto nelle superiori, può creare disagi e pericolose tensioni tra le famiglie. Per non parlare delle difficoltà di inserimento dei bambini con difficoltà di inserimento nei percorsi di istruzione delle scuole materne. I tagli che si sono abbattuti sugli enti locali si fanno sentire. Fa sforzi notevoli la Provincia di Roma. Assicura in tutte le scuole della provincia la «diversificata assistenza specialistica» necessaria agli oltre 2.600 studenti «diversamente abili» e questo malgrado i gravi problemi di bilancio e la mancanza di contributi da parte del governo e della regione Lazio.

Roberto Monteforte

L'inserimento dell'alunno «diversamente abile» era un diritto: ora è considerato un costo

Panini, Cgil: troppo spesso i posti per gli insegnanti di sostegno vengono concessi secondo una logica clientelare

Record Telethon: 27 milioni per combattere le malattie genetiche

Susanna Agnelli polemizza con la Moratti: «Nuovi fondi per la ricerca? Speriamo che questa volta sia vero»

Daniele Castellani Perelli

ROMA «Il potere di una nazione, tra le due guerre, lo si calcolava in base alla quantità di acciaio prodotto. Oggi lo si dovrebbe calcolare in base al suo impegno nel campo della ricerca». Se fosse vera questa frase che Susanna Agnelli pronunciò un paio di anni fa, l'Italia di oggi sarebbe spacciata. Alla presentazione dei risultati di Telethon, la fondazione per la ricerca sulle malattie genetiche, la presidente non ha voluto polemizzare apertamente con il governo, ma - con sobrietà e schiettezza - Susanna Agnelli si è fatta capire, e a chi le chiedeva un commento sui nuovi finanziamenti per la ricerca

annunciati dal ministro Moratti, ha risposto: «Mi auguro che questa volta sia vero». Smascherata la strategia mediatica del ministero che anche stavolta ha fatto coincidere l'annuncio di nuovi finanziamenti alla ricerca con la presentazione dei dati di Telethon, Susanna Agnelli ha ricordato che senza il ruolo dei privati, «la ricerca in Italia sarebbe più povera».

Quanto a Telethon, la presidente parla di «risultati eccellenti», di 27 milioni e 644mila euro di donazioni raccolti fino al 30 giugno 2004, quasi 2 milioni e mezzo in più rispetto alla somma raggiunta con la trasmissione televisiva di dicembre. Mario Girotti, direttore ge-

nerale della Bnl, partner dell'iniziativa, parla dei 14 milioni di euro raccolti dalla Bnl per Telethon quest'anno e dei 112 milioni raccolti nel corso dei 12 anni di partnership, grazie anche alle 22mila imprese clienti: «La Bnl - spiega - si sente sempre più nello spirito, nella missione di Telethon, perché crede in uno sviluppo economico socialmente responsabile e sostenibile». Girotti ha anche presentato il Bilancio della responsabilità sociale di Bnl per il 2003 che ha registrato, tra iniziative di solidarietà e attività culturali, un investimento di 6 milioni di euro. Tra il luglio 2003 e il giugno di quest'anno, sono stati 76 i progetti di ricerca finanziati da Telethon, per un totale di 13,5 milioni di eu-

ro, circa un milione e mezzo in più rispetto allo stesso periodo della passata edizione. Dal 1991, anno della prima maratona televisiva in Italia, sono stati 1.336 i progetti finanziati, 645 dei quali per malattie neuromuscolari, 544 per malattie genetiche e 124 per la terapia genetica. Nell'ambito della ricerca, sono state oltre 130 le scoperte scientifiche di valore mondiale effettuate grazie ai finanziamenti dell'associazione. L'ultima è la scoperta di una nuova funzione del gene Vax 1 da parte del laboratorio di Stefano Bertuzzi, ricercatore dell'Istituto Telethon Dulbecco, che è stata illustrata dalla dottoressa Paola Tagliatala. Il professor Bertuzzi si è detto fiero di poter condurre, tramite i

fondi di Telethon, la ricerca di base, perché «le scoperte fatte per caso sono rarissime». Ricerca di base, scoperte di valore mondiale e non solo. Con l'ambizioso Istituto Dulbecco, a cui dal 2002 partecipa anche la Bnl, Telethon affronta uno dei più gravi segni del mancato svi-

luppo della ricerca scientifica in Italia: la cosiddetta «fuga dei cervelli». Con questo programma, 40 scienziati hanno fatto ritorno nei nostri centri, e molti giovani speranze sono concretamente incentivate a continuare a lavorare per l'Italia, un paese in cui milioni di cittadini anche

quest'anno hanno mantenuto le promesse di donazione espresse durante la maratona tv di Telethon, manifestando fiducia e sostegno alla lotta contro le malattie genetiche. «Senza la ricerca - conclude Susanna Agnelli - un paese non progredisce».

orrori in tv

Miss Italia, umiliate e scartate

Maria Novella Oppo

«A Berlino che giorno è?», cantava un elegante cantante di cui pochi ormai si ricordano, ma oggi la domanda è: «La Rai, in che mondo vive?». I dirigenti della tv pubblica di un Paese che vive ore terribili, forse decisive per la vita di due ragazze, ostaggio di una guerra sanguinosa, dedicano quasi una intera settimana a Miss Italia. Per carità, manifestazione così pacificamente vacua da far sembrare il Festival di Sanremo una cosa seria, quasi fosse una festa della musica.

A difesa di Miss Italia bisogna riconoscere però che Salsomaggiore, almeno, non ha un Casinò frequentato da mafiosi coi soldi da riciclare e massaie con la borsa della spesa da riempire. Su mafie e mafiette che stanno dietro la gara delle belle, invece, non possiamo dire niente, se non che su tutto vigila (da 65 anni!) Enzo Mirigliani, una sorta di uomo di Neandertal, ma molto più vecchio. Quest'anno è stato accompagnato in palcoscenico dalla figlia Patrizia, che lo custodisce per incarico della cattedra di paleontologia dell'università di Tubinga e ha aperto la serata annunciando che i proventi della manifestazione saranno devoluti ai pove-

ri bambini di Beslan. «Un segnale concretamente importante», come ha detto Carlo Conti, che, nella grandi occasioni mette il conduttore automatico e parla a vanvera come un Berlusconi qualsiasi.

È diventato serio solo quando ha cominciato a presentare le 50 ragazze della prima serata, che dovevano essere «scremate» fino a diventare 25. Tutte molto belle, molto emozionante e molto studiose, sicuramente più colte e intelligenti dei dirigenti Rai. I quali, dopo aver sfrattato da Raiuno Piero Angela, non sanno più come dimostrare a chi di dovere che più che dirigenti di un servizio pubblico si considerano a servizio completo di un privato.

Invece la miss che ambiscono a diventare Miss Italia, oscillando sui tacchi altissimi per questa settimana di passione, si limitano a far vedere le gambe, meritevoli di essere viste, anche se siamo un Paese in guerra che ripudia la guerra. E non è colpa loro se altre ragazze, circa alla loro età, avendo fatto scelte molto diverse, si trovano a rischiare la vita per aver aiutato i bambini iracheni, che non sono diversi da quelli di Beslan e da quelli di tutto il mondo.

D'altra parte, anche le miss affrontano i rischi e le crudeltà della dura selezione e rischiano di diventare carne da macello dentro una programmazione che è una macchina di sterminio dell'intelligenza. Non solo la loro, ovviamente, ma principalmente quella del pubblico a casa, ridotto ad assistere al sorteggio della miss che sarà baciata dal bellissimo Gabriel Garko, ma solo dopo aver superato una difficilissima prova. Come rispondere alla domanda: Gabriel ha un tatuaggio? E se non lo sa, raus, avanti un'altra.

Invece il comico (mica tanto) Gabriele Cirilli, si è fatto avanti come baciatore rivolgendo a Carlo Conti questa battuta straordinaria: «Sei il presentatore? E allora presentami le ragazze». E loro mute e impalate sulle scale, nella loro gara di resistenza con le mascele paralizzanti nel sorriso. Non donne oggetto, ma donne scenografia, versione televisiva di quelle che un tempo facevano tappezzeria perché considerate bruttine. Proprio loro che sono bellissime e sono costrette a farsi scartare, sera dopo sera, fino a ridursi a quell'unica che piangerà in finale sotto il diadema. Comossa di essere tanto bella, in un mondo tanto brutto.

la Rinascita

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

Organizzazioni non governative nel mirino Venier, Cardone, Limiti

Gli aiuti "sporcati" Bàrbera, Notarianni, Benzi, Al Saadi, Barbieri

Guerra e (in)civiltà Cardini, Cardile, Ferrarotti, Benedetti, Musolino, Montesano

Sinistra, Usa e terrorismo Di Siena, Dell'Olio, Falomi

Le minacce della mafia a Crocetta Gela, sindaco Pcdi nel mirino: Licandro e l'intervista di Cirone

Lavoro, è battaglia sui contratti L'Alitalia spia del declino: Solari, Straini

Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net

passione e ragione